

La nuova
Italia



Una dura risposta del premier israeliano sul fascismo:
«Nessuno deve scordare le persecuzioni»
Ieri l'anniversario del decreto di internamento degli ebrei
L'allarme delle Comunità, messaggi di Napolitano e Spadolini

«Non dimenticate l'Olocausto» Rabin a Roma: «Tutti devono ricordare il passato»

«Non dimenticate le persecuzioni e l'olocausto». L'appello agli italiani viene dal premier israeliano Rabin, in visita nella capitale. E il ricordo del fascismo turba anche il presente degli ebrei italiani che commemoravano ieri il 50° anniversario del famigerato decreto fascista di internamento degli ebrei. Preoccupazione anche per l'atteggiamento della Lega. Messaggi di Spadolini e Napolitano.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Italiani: non dimenticate il passato, non scordate le persecuzioni e l'olocausto». Questo il lapidario, incisivo messaggio del premier israeliano Rabin ad appena cinque giorni dal voto amministrativo di domenica che deciderà i sindaci di grandi città e che vede, a Roma e Napoli, lo scontro diretto tra i candidati progressisti e di sinistra contro i neofascisti Fini e Mussolini. «Sono in visita ufficiale, non posso esprimere alcun giudizio sul sistema democratico di questo paese - ha spiegato Yitzhak Rabin nella conferenza stampa al termine dei suoi incontri col capo del governo Ciampi e con presidente della Repubblica Scalfaro, rispondendo a una domanda sull'avanzata delle destre nelle elezioni comunali in Italia - Certo, tuttavia, che molti in Europa non debbano dimenticarsi del passato».



Il premier israeliano Rabin

to italiano, che ha ottenuto larghi consensi elettorali, il cui nome ci ricorda tristemente quello della famigerata Repubblica sociale italiana, dichiara che il fascismo è morto con Mussolini, ma che egli non può rinnegare la storia né gli aspetti positivi. E così alle soglie del 2000 un signore che l'aria perbene ci parla in questi termini di un regime che ha portato l'Italia alla rovina, che

che e turba i sogni di un futuro più civile. «Perfino nei ranghi di un importante partito - ha detto - che si dichiara la massima solidarietà e che localmente dimostra la massima sensibilità ai nostri problemi, troviamo un esponente parlamentare che ripetutamente rinfaccia dichiarazioni e interventi nel più becero stile antisemita senza mai essere ufficialmente condannato o smentito dagli altri esponenti». Su successiva richiesta dei giornalisti, Banatoff ha risposto che si riferiva al segretario del Msi Gianfranco Fini ed alla parlamentare della Lega Nord Irene Pivetti.

Fra gli altri interventi, l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini ha parlato di «piaga ancora sanguinante», ma che «dal ricordo potrà nascere un silenzio non più colpevole ma preludio di redenzione».

«petto di tutte le fedi, della tolleranza e della ragione». «Ci sono segnali di risorgente antisemitismo - ha concluso il suo messaggio Spadolini - anche in Italia. Simboli di nuovi e vecchi nazisti si intrecciano. Una pseudo cultura, ispirata al razzismo di destra, cancella o attenua la stessa esistenza dei campi di sterminio. Ma noi non dimentichiamo che il razzismo (e chiunque in forme più o meno velate lo giustifichi) è in radice incompatibile con qualunque Stato di diritto e di questo principio si sono nutrici il nostro primo e secondo Risorgimento. Nel segno di uno Stato che potesse essere sempre più casa comune di tutti i cittadini».

Messaggi di solidarietà appelli a combattere il risorgente razzismo e le forme di intolleranza che si riaffacciano nell'orizzonte politico italiano a cinquant'anni da quel famigerato decreto fascista, sono stati inviati anche da dai presidenti della Camera, Giorgio Napolitano e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico. «Respingere e combattere ogni razzismo e intolleranza è alla base dell'impegno di rinnovamento democratico che il Paese richiede» ha sottolineato Napolitano. Mentre Maccanico ha ricordato che «il Governo ha assunto davanti al Parlamento ed al Paese l'impegno di rinnovamento istituzionale e di risanamento morale di cui è parte essenziale la prevenzione e la repressione dell'intolleranza e della violenza».



Mussolini in «schedina»: gli scommettitori le danno meno possibilità di vittoria di Bassolino

Pietro Ingrao:
«Ho votato Rutelli
già al primo turno»

ROMA. «Innanzitutto mi appello ai comunisti, e tutti sanno che io lo sono, perché non smarriscano l'esempio storico del Pci: dare la priorità alla battaglia antifascista». Così Pietro Ingrao, ieri mattina ad «Italia Radio», ha di nuovo impegnato il suo prestigio a sostegno della candidatura Rutelli. Candidatura che - lo ha rivelato lui stesso - ha appoggiato fin dal primo turno. «Ho votato Rutelli anche il 21 novembre - ha raccontato sempre ai microfoni della radio - Nonostante provenga da una cultura diversa dalla mia, ha sicuramente dato prova di limpidezza nel vecchio consiglio comunale, opponendosi con forza alla giunta Carraro». Ma c'è di più: ad Ingrao piace il programma del candidato del fronte progressista. «Testimonio dello sviluppo delle sue posizioni. Che hanno preso le mosse naturalmente dalla cultura ambientalista, arricchendosi via via di problematiche sociali». Per approdare ad un progetto, che «se davvero si riuscisse ad attuare, cambierebbe, nel concreto, la vita della capitale».

Dai partigiani
un appello a Roma:
fermate Fini

ROMA. Il fascismo lo conoscono bene. Perché, cinquant'anni fa, l'hanno subito, l'hanno combattuto. Nella clandestinità. E proprio per questo, un gruppo di partigiani, di donne combattenti antifasciste si rivolge agli elettori della capitale per sbarrare «la strada a Fini».

Una battuta, Ingrao l'ha dedicata a rispondere all'obiezione di un ascoltatore. Che si lamentava non tanto di Rutelli, quanto delle carenze del sindacato. E da queste faceva discendere una sorta di disimpegno. Attenzione, gli dice Ingrao, se la protesta sociale si indirizzerà a destra, il risultato sarà prima di tutto un arretramento delle conquiste dei lavoratori.

Mondo ci darà la tua Italia». «È l'ora del ritorno. O adesso, o mai più», aggiunge il censatone Maurizio. «Siamo sempre di più. Non sei vissuto in vano». «La tua luce illumina il mio buio». Scrivono ovunque, i nostalgici gratomani. «Dux ti aspettiamo, ma non oggi», è scritto nel gabinetto del cimitero. Già in paese ci sono due negozi di «souvenirs». Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Camicie nere, con gladio, o felpe con messaggi inequivocabili: «Italiano al 100%». «Boia chi molla». «Me ne fregò». «A noi la Lega ci fa una sega». «Fuori il bottino, dentro Bettino». «Wanted only dead», ricercato solo morto, con un Che Guevara inquadrato in un mirino. In vetrina, fra busti del Duce in marmo, bronzo o legno, ecco gli adesivi con «Io voto Mussolini sindaco», e «Io voto Fini sindaco». Costano mille lire l'uno. «Ne ho fatti ventimila per il partito, li ho spediti a Napoli e Roma. Speriamo di farcela. Lei che ne pensa?».

Alla tomba di Mussolini «Duce, tu rivivi in Alessandra» Nostalgie fasciste a Predappio

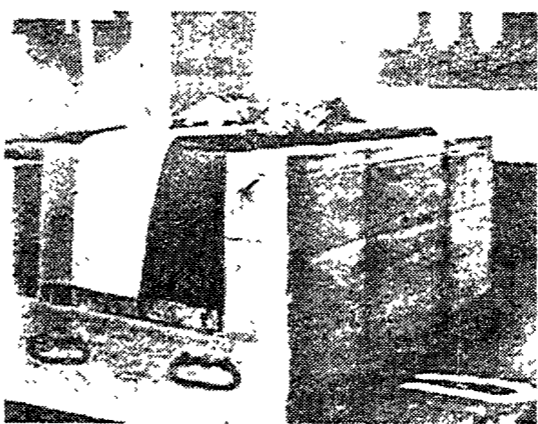
Non ci sono microfoni, qui. Non bisogna stare attenti a quel che si dice, né bisogna dichiarare che il fascismo è morto nel 1945. C'è la tomba del Duce, qui nella cripta del cimitero di San Cassiano di Predappio. C'è il suo testone in marmo bianco, che fissa coloro che entrano in pellegrinaggio. «Duce, duce, vinceremo». Stavolta c'è Lei, l'Alessandra, «in cui Mussolini si è reincarnato».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PREDAPPIO (Forlì). Sbatte i tacchi, saluti romani. Francesco ed Amedeo salutano il Duce. Arrivano da Roma, ed ora sono accompagnati da un signore di Predappio. «Appena ho venti minuti di tempo - spiega premuroso - sono qui a salutarlo, quel grande uomo. Dopo, se ha tempo, venga anche lei nella fabbrica dei souvenir, giù in paese. C'è tutto, davvero: giagliardetti, camicie nere...». Il libro dove si raccolgono le firme ed i pensieri dei fascisti di ieri e di oggi è davanti ad un ingnocchiato, nella

cripta gelida. Una luce bianca illumina la tomba del Duce. Ci sono le candele da accendere, come in chiesa.

In questo «confessionale» i fascisti - lontano da telecamere e microfoni - raccontano la loro voglia di rivincita. Scrivono nome e cognome - quasi sempre illeggibili - per dire che «il Duce è immortale» e che «oggi più che mai, Duce, ci sarebbe bisogno di Voi». Con una speranza in più. Alessandra Mussolini, che si è sposata proprio qui a Predappio, e che



La cripta di Predappio

sarebbe finito in galera. «Onore e gloria al più grande italiano». «La Folgore è sempre con Te». «Duce, ci manchi, ritorna», implora Ermanno. «Duce, accorri in aiuto della nostra dilaniata patria». «Grazie, Duce, grazie famiglia Mussolini». «Ritorna la luce, ritornerà».

Il freddo gela la schiena. Ogni tanto passi cadenzati rimbombano nelle scale che portano ai marmi della cripta. Due giovani studenti si fermano a lungo, quasi in meditazione. Leggono tutte le lapidi, osservano ogni angolo. Si fermano anche a fianco della cripta, a meditare davanti alla tomba di Pino Romualdi.

A Roma i «prof» democratici si schierano con Rutelli
I docenti cattolici: votare chi garantisce la democrazia

ROMA. Continuano gli appelli a favore di Rutelli e dei candidati progressisti nelle città dove domenica prossima ci saranno i ballottaggi per la scelta dei sindaci. A Roma scendono in campo gli insegnanti democratici del Cidi. Preoccupati del clima di violenza che in questi giorni si sono verificati nelle scuole romane (aggressione fascista al liceo Castelnuovo), paventiamo il clima da rissa ancora peggiore che si vorrebbe a creare nelle scuole e nella città all'indomani di una vittoria della destra - scrivono i prof del Cidi capitolino. «Noi, che abbiamo fatto del pluralismo un valore educativo e una ricchezza, non possiamo che riconoscerci nello schieramento articolato, differenziato e composito che sostiene Rutelli, in quanto

E dai sindacati l'appello a votare per i candidati progressisti
«Il Pds deve andare al governo»
La Uil sceglie la sinistra

ROMA. La Uil guarda oltre la scadenza elettorale di domenica prossima - per il ballottaggio appoggia i candidati progressisti - e annuncia: vogliamo un governo di sinistra a cui partecipino il Pds, e per raggiungere questo obiettivo daremo il nostro contributo. Il crollo del Psi ha mandato allo sbando il grosso dei militanti della confederazione di Via Lucullo, che oggi ne tenta il recupero con questo intervento diretto nella competizione politica che in altri tempi avrebbe fatto scandalo. La Uil dunque lavorerà per l'affermazione di una coalizione di sinistra - e «di governo» - il cui perno sarà rappresentato da Alleanza democratica e dal Pds. L'annuncio è del leader dell'organizzazione Pietro Larizza che ha galvanizzato con questa proposta il comitato centrale della sua organizzazione.

Anche il numero due della Cisl Raffaele Morese, dopo aver indicato per domenica il voto per Rutelli a Roma e per Bassolino a Napoli per i candidati progressisti nelle altre città, si è pronunciato a favore di una coalizione di centro-sinistra con il Pds, chiamando a un chiarimento Martinazzoli, Segni, Carlini, Gornen e Amato.

GIALLA perché CONTAGIOSA

Simmondia continua a navigare con vento e mazzia la bandiera della sua civiltà. Chi ancora crede all'utopia simmonese portatore di un contagio che cresce. Il mondo cambia.

Settimanale
Mensile
Trimestrale
Annuale

SMEMORANDA
il libro un po' agenda, un po' diario